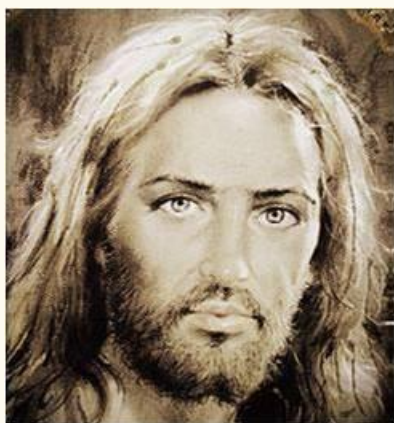




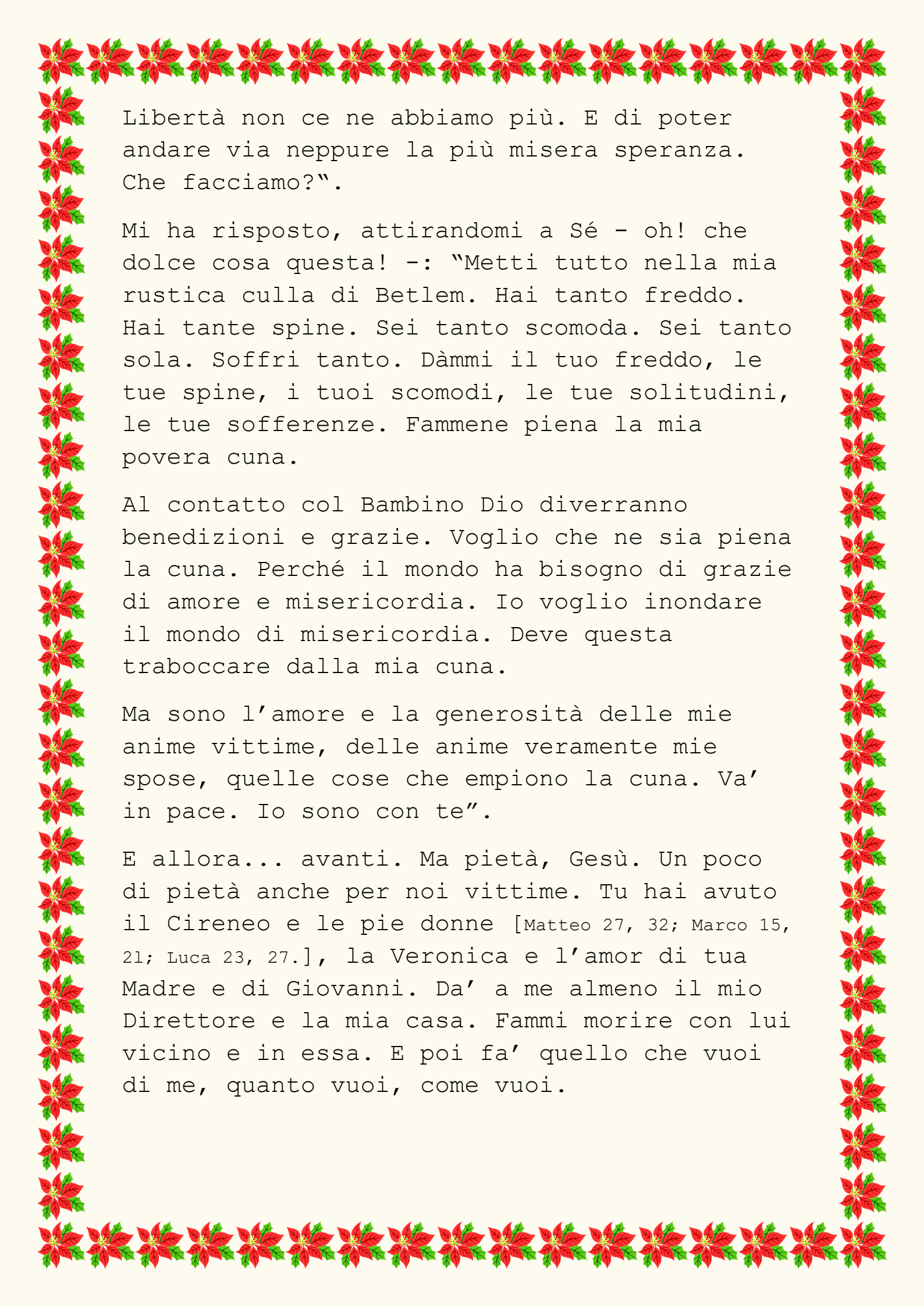
Quaderni del 1944

6 dicembre 1944

Sto sempre più male. Da tre giorni il dolore alla regione splenico-renale sinistra è talmente tremendo che mi strappa gridi quando mi muovo, e se sto ferma è come se un cane mi rodesse dentro o vi fosse un enorme ascesso. Sono persino gonfiata in quella regione. Da ieri, poi, ho dolori ancora più acuti a tutti e due i polmoni, di modo che ogni respiro è penosissimo e difficile, ieri alle 15 ho avuto proprio un momento di sconforto... e ho pianto pensando che dovrò forse morire qui, sola e fuori della mia casa [Sempre per lo sfollamento, vedi la nota 12 di pag. 229.]...

Perché lei è tanto lontano? Perché ho ceduto a venire qui? Quale pietà ho avuto per questo sacrificio fatto per gli altri? Ora che sono così, grave e isolata, loro se ne sono andati e buonanotte. Ma pazienza e avanti.

Meno male che resto fra le braccia di Gesù. Poco fa mi lamentavo con Lui: "O Signore" dicevo "io sto sempre più male. Tu, per pietà del mio stato, non detti più nulla.



Libertà non ce ne abbiamo più. E di poter andare via neppure la più misera speranza. Che facciamo?".

Mi ha risposto, attirandomi a Sé - oh! che dolce cosa questa! -: "Metti tutto nella mia rustica culla di Betlem. Hai tanto freddo. Hai tante spine. Sei tanto scomoda. Sei tanto sola. Soffri tanto. Dàmmi il tuo freddo, le tue spine, i tuoi scomodi, le tue solitudini, le tue sofferenze. Fammene piena la mia povera cuna.

Al contatto col Bambino Dio diverranno benedizioni e grazie. Voglio che ne sia piena la cuna. Perché il mondo ha bisogno di grazie di amore e misericordia. Io voglio inondare il mondo di misericordia. Deve questa traboccare dalla mia cuna.

Ma sono l'amore e la generosità delle mie anime vittime, delle anime veramente mie spose, quelle cose che empiono la cuna. Va' in pace. Io sono con te".

E allora... avanti. Ma pietà, Gesù. Un poco di pietà anche per noi vittime. Tu hai avuto il Cireneo e le pie donne [Matteo 27, 32; Marco 15, 21; Luca 23, 27.], la Veronica e l'amor di tua Madre e di Giovanni. Da' a me almeno il mio Direttore e la mia casa. Fammi morire con lui vicino e in essa. E poi fa' quello che vuoi di me, quanto vuoi, come vuoi.